

ASSEMBLEA PARROCCHIALE
INIZIO ANNO PASTORALE 2025-26
22-23 SETTEMBRE

Dove sei? (Gen 3,9) - Una nuova consapevolezza per ricominciare.

Guida alla riflessione - Gruppo 1

Il cammino personale: identità, verità, responsabilità

(a cura di Loredana Nobile)

L'elemento positivo emerso durante l'incontro, è senza dubbio la ferma volontà dei presenti di voler continuare a contribuire al benessere altrui.

Lo si è evinto dai commenti, dal racconto delle esperienze personali vissute, dalle motivazioni che hanno spinto ad avvicinarsi alla chiesa per dedicarsi alle attività della comunità parrocchiale.

Alla domanda posta: "Cerco Dio?" - le risposte sono state tutte orientate al sì! Si è continuamente alla ricerca di Dio attraverso la preghiera; ed anche se le possibilità vengono meno, rispetto alla volontà e al desiderio di porsi al servizio degli altri, il desiderio di migliorare l'impegno profuso si alimenta costantemente, nonostante i dubbi che a volte offuscano i pensieri.

Dunque, cosa si prova nel sentire la domanda: "Dove sei?" - si prova gioia. La convinzione che il nostro vuoto interiore sia per il Padre sempre un'occasione di richiamo alla riflessione, al pentimento e al senso di pace che ci riempie di speranza.

Succede che ci si rivolga a Dio con lo stesso interrogativo: "Dove sei?". Una domanda che può esprimere la condizione di disagio, ma anche di profonda fede; si cerca Dio per chiederGli il perché di tanta sofferenza, ieri come oggi;

viviamo il tempo in cui l'effimero ha sostituito il vero, ed è qui che bisogna porre attenzione, abbiamo perso l'entusiasmo? Stiamo perdendo di vista i concetti fondamentali?

È opportuno quindi che ognuno colga il momento per ritrovare, incoraggiati e guidati, il giusto equilibrio e lo slancio nella vita comunitaria.

Nonostante ciò vi è la certezza che, se anche le risposte ai nostri dubbi ci appaiono tardive e a volte del tutto inascoltate, Dio si manifesta sempre, seppur con i Suoi tempi e le Sue modalità, ci allontana dal senso di vuoto e smarrimento che ci pervade nell'affrontare le difficoltà quotidiane e nel rapporto con gli altri.

Per comprendere dove oggi ci troviamo nella nostra relazione con Dio, dobbiamo saper ascoltare la nostra parte più intima, Dio ci chiama e ci invita ad incontrarlo ad entrare in sintonia attraverso le più svariate e spesso incomprensibili manifestazioni.

Tendendo la Sua mano, ci invita ad interpretare il senso della nostra esistenza e a correggere il nostro atteggiamento. Pur essendo mite ed umile, Dio, ci mostra attraverso Gesù la fermezza di un Padre, nel correggere i propri figli.

Dunque, sì, lo cerchiamo perché siamo consapevoli della libertà che ci offre nel consentirci di scegliere la strada che s'intende percorrere, in un costante e veritiero confronto con il Vangelo.

Gli ostacoli che si frappongono tra noi, nel rapporto con gli altri, non devono farci perdere di vista gli insegnamenti contenuti nel Vangelo e nonostante appaiano insormontabili, possono rivelarsi il mezzo che ci aiuta a liberarci dalle nostre debolezze e dalle nostre fragilità. Le difficoltà, riconoscendo continuamente la Misericordia di Dio, ci aiutano e crescere e ad elevarci.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE
INIZIO ANNO PASTORALE 2025-26
22-23 SETTEMBRE

Dove sei? (Gen 3,9) - Una nuova consapevolezza per ricominciare.

Guida alla riflessione – Gruppo 2

La dimensione comunitaria: relazioni, ferite, fiducia

(a cura di Lorenzo Musmeci)

L'incontro vissuto ci ha ricondotti al cuore della relazione con Dio e con gli altri, a partire da quella domanda così profonda e personale che Dio rivolge ad Adamo: "Dove sei?". Non si tratta di una domanda che giudica o condanna, ma di una voce che cerca, che chiama. È un invito che continua a risuonare anche oggi, dentro la nostra vita personale e comunitaria. Come parrocchia, ci siamo lasciati interpellare da questa Parola, consapevoli che il nostro cammino di fede non è mai soltanto individuale, ma profondamente intrecciato con quello degli altri.

Nel nostro gruppo ci siamo soffermati in particolare sul tema della fiducia: nel nostro rapporto personale con Dio e nelle relazioni all'interno della comunità. Abbiamo riconosciuto quanto essa sia fondamentale, ma anche fragile. Non sempre è facile fidarsi pienamente del Signore, soprattutto nei momenti di prova. Eppure, è proprio in quelle circostanze che siamo chiamati a radicare più profondamente la nostra fede, ad affidarci a Dio con maggiore convinzione. La fiducia non si improvvisa: si costruisce giorno dopo giorno, attraverso la sincerità, la coerenza, l'ascolto e il rispetto reciproco. È una realtà che cresce quando scegliamo di costruire ponti anziché alzare muri, quando ci apriamo agli altri con uno sguardo di fede, riconoscendo in loro la presenza viva di Dio.

In questo senso, ci siamo sentiti chiamati a rinnovare il nostro impegno ad amare la comunità, a spenderci per essa con generosità, a dire il nostro “sì” al servizio, prendendo come esempio Maria, che si è resa disponibile con fiducia al progetto di Dio. Abbiamo riconosciuto che, in alcune circostanze, sperimentiamo relazioni superficiali, segnate dalla distanza o da una certa diffidenza. Tuttavia, desideriamo andare oltre: vogliamo costruire relazioni autentiche, capaci di accogliere anche la fragilità, dove sia possibile crescere insieme attraverso il confronto e il perdono. È attraverso la conoscenza reciproca e l’ascolto profondo che nascono rapporti veri e fiduciosi. Il dialogo non può mancare: ogni relazione dovrebbe liberarsi da giudizi affrettati o etichette, per imparare a riconoscere e valorizzare il bene presente nell’altro.

Un’immagine forte che ci ha guidati è quella di Gesù che spezza il pane anche per chi lo tradisce. Questo gesto ci interpella profondamente: ci mostra un amore che non si ferma davanti al tradimento, ma si dona fino alla fine. È un invito a non chiuderci di fronte alle ferite, ma a viverle come possibilità di crescita e di comunione. Di fronte alla fragilità dell’altro, spesso siamo tentati di giudicare o di allontanarci. Eppure, la logica del Vangelo ci invita a un atteggiamento diverso: accoglienza, compassione, condivisione. Ogni persona ha un cammino fatto di luci e ombre, e spesso anche il semplice racconto della propria esperienza può essere d’aiuto e conforto per chi attraversa un momento difficile. Abbiamo sottolineato quanto sia impegnativo stare accanto a chi vive situazioni di sofferenza fisica o spirituale, ma ci siamo sentiti chiamati a un impegno concreto e costante, da vivere nella misura del rispetto, dell’empatia e della discrezione, seguendo l’esempio di Gesù, buon Pastore, che non si stanca di cercare la pecorella smarrita.

Essere una comunità accogliente richiede uno stile fatto di ascolto, di disponibilità sincera, di attenzione anche ai piccoli gesti. È lo stile di Gesù che, con semplicità, dice a tutti: “Venite e vedrete”. Proponiamo, in questa direzione, di pensare a iniziative inclusive, capaci di attirare adulti e famiglie partendo da tematiche di interesse comune, così da stimolare la loro curiosità e favorire un primo coinvolgimento nella vita comunitaria. Custodire la fiducia reciproca significa anche evitare pettegolezzi, non alimentare divisioni, ma essere sempre costruttori di unità, soprattutto quando ciò richiede fatica. Significa assumersi la responsabilità delle proprie parole e azioni, consapevoli che ogni atteggiamento ha un impatto sul clima della comunità. In particolare,

per l'accoglienza dei giovani, proponiamo un linguaggio e uno stile di relazione più dinamico, capace di suscitare entusiasmo e generare partecipazione, secondo quella logica del "lievito nella massa" che porta frutto silenziosamente ma in profondità.

Guardando al nuovo anno pastorale, ci impegniamo a coltivare atteggiamenti spirituali di apertura al Signore, lasciandoci guidare dalla Sua Parola, e al tempo stesso relazionali, basati sull'empatia e sulla capacità di mettersi nei panni dell'altro. Questo desiderio si traduce in gesti semplici ma significativi: la presenza costante, la disponibilità a donare tempo e talenti, una partecipazione attiva e consapevole alla vita della parrocchia. Sentiamo la necessità di riscoprire la preghiera comunitaria come luogo di comunione e forza spirituale, e il servizio come espressione concreta della nostra fede.

I nostri impegni non vogliono essere solo buoni propositi, ma scelte quotidiane: esserci con fedeltà, costruire relazioni vere, prendersi cura gli uni degli altri, collaborare con spirito di gratuità. Sappiamo che questo richiede disponibilità, continuità e senso di responsabilità, ma confidiamo che il Signore ci accompagni nel cammino.

I membri del gruppo si sono assunti con convinzione l'impegno a partecipare agli incontri formativi che verranno proposti nel corso dell'anno, a non mancare all'essenziale appuntamento con l'Eucaristia, a collaborare con sollecitudine nei vari gruppi parrocchiali, a svolgere anche mansioni semplici a beneficio dell'intera comunità, a essere testimoni nel quotidiano, aprendosi agli altri con spirito fraterno e vivendo con consapevolezza la propria fede.

In definitiva, la domanda "Dove sei?" continua a risuonare con forza: è un invito a uscire dalle nostre paure, dalle nostre abitudini, dai nostri comodi nascondigli, per rispondere con sincerità e responsabilità. È da questa risposta personale e comunitaria che può davvero nascere una nuova consapevolezza, da cui ripartire, con umiltà e coraggio, per costruire insieme una comunità viva, accogliente e generativa.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE
INIZIO ANNO PASTORALE 2025-26
22-23 SETTEMBRE

Dove sei? (Gen 3,9) - Una nuova consapevolezza per ricominciare.

Guida alla riflessione – Gruppo 3

La visione teologica: peccato, misericordia, speranza

(a cura di Giuditta Lupo)

Il nuovo anno pastorale, nella nostra comunità parrocchiale, ci ha suggerito una riflessione sulla condizione umana, vista attraverso il peccato, ma anche e soprattutto attraverso il perdono offerto da Dio e che culmina, poi, nell'atteggiamento di speranza che per noi cristiani diventa certezza di salvezza.

L'amore incondizionato di Dio ci rende consapevoli che il peccato è il riconoscimento della fragilità umana e della distanza tra noi e Dio stesso, ma non è un ostacolo alla nostra santità se viene riconosciuto e deplorato. Sì, perché la volontà di Dio è che tutti gli uomini, dopo essersi riconosciuti peccatori e debitori nei confronti di Dio e dei fratelli, si salvino e giungano alla conoscenza della verità.

Solo ritornando in noi stessi attraverso un serio esame di coscienza possiamo sentire la voce di Dio che ci cerca: "Dove sei?" A questa domanda dobbiamo essere sinceri e rispondere: "Signore, mi sono nascosto perché ho avuto paura e vergogna di te!" Ma la misericordia di Dio, manifestata attraverso il suo perdono, è quella forza che trasforma il peccato e ci permette di vivere una nuova vita: "Va' e da ora in poi non peccare più".

In questo anno che inizia pieno di propositi e di entusiasmo, vogliamo fare appello alla misericordia di Dio che si dona e ci accoglie tra le sue braccia per

poi diventare testimoni di speranza cristiana, quella stessa speranza che non delude e che attraverso noi, diventi contagiosa per quanti la desiderano. In questo anno giubilare siamo tutti invitati come singoli e come comunità cristiana ad essere segni visibili di speranza.

Tutti siamo consapevoli che la comunità parrocchiale è una famiglia formata dal Parroco e da fedeli accoglienti, al servizio di Dio e dei bisogni dei fratelli, soprattutto degli “ultimi” che vivono ai margini della società, di coloro cioè che sono i preferiti di Gesù, come i poveri, i peccatori, i fanciulli. Nella nostra comunità parrocchiale si mettono insieme i propri doni, si condivide ciò che si è e ciò che si può dare.

Coloro che ne fanno parte, pur facendo i conti con i problemi legati all’età, sentono la necessità di ASCOLTARE e VISITARE le famiglie POVERE e BISOGNOSE oltre che dare loro beni di prima necessità. Ci sono tanti fratelli che soffrono la solitudine e l’abbandono e che chiedono di essere ascoltati.

La nostra comunità sente, inoltre la necessità di PARTECIPARE ATTIVAMENTE a momenti di preghiera comunitaria e di impegnarsi a parteciparvi. Siamo convinti che la preghiera è essenziale per la vita spirituale di una comunità.

È necessario anche COINVOLGERE altri fratelli che ci sono accanto a vivere attivamente la vita della Chiesa, attraverso l’invito personale e la testimonianza di vita affinché coloro che ci guardano possano dire: “Guardate come si amano!”

Si sente, poi, il desiderio di realizzare CAMMINI NUOVI DI INIZIAZIONE CRISTIANA che coinvolgano le famiglie dei nostri bambini e ragazzi del Catechismo attraverso il colloquio personale con le famiglie e alcuni momenti di aggregazione durante i “periodi forti” dell’anno liturgico.

In un tempo segnato dalla fine della cristianità, da guerre e conflitti, potremmo abbandonare tutto e cedere il passo allo scoraggiamento, l’anno giubilare ci invita, invece, alla speranza: Guardare al futuro con speranza ci permette di avere una visione della vita carica di entusiasmo. Nel nostro cuore risuonano ancora le parole che papa Francesco rivolse ai giovani: “Non lasciatevi rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù”. Queste sono anche le parole che ciascuno di noi si porta nel cuore a inizio del nuovo anno pastorale.